



Avvento: quando credere è attendere

Carissimi lettori e lettrici, pace e bene! Il mese di dicembre è contraddistinto per noi cristiani dal tempo forte di avvento e segna l'inizio del nuovo anno liturgico. La Chiesa lo stabilisce infatti come il primo dei tempi forti, in ordine cronologico, e ci prepara così a celebrare il Natale. La storia della liturgia ci insegna tuttavia che l'origine del tempo di avvento è piuttosto tardiva, databile tra il IV e il VI secolo. La prima testimonianza storica che il Natale a Roma venisse celebrato il 25 dicembre è del 336, mentre solo dal VI secolo le settimane di dicembre vennero vissute come vero e proprio periodo di preparazione alla festa della Nascita di Gesù. Come i cristiani dei primi secoli, a distanza di quasi milleseicento anni viviamo un tempo di grazia speciale, siamo invitati a fissare lo sguardo sul Cristo che è venuto, che viene e che verrà.

La teologia dell'avvento ruota attorno a due dimensioni principali: la prima venuta storica con la nascita a Betlemme, e la seconda venuta alla fine dei tempi. Come spiega san Cirillo di Gerusalemme nelle *Catechesi*, «non è unica la sua venuta, ma ve n'è una seconda, la quale sarà molto più gloriosa della precedente. [...] Nella prima venuta fu avvolto in fasce e posto in una stalla, nella seconda si vestirà di luce come di un manto». Senza dimenticare la promessa di Gesù: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20), che si esprime nella presenza viva nei sacramenti della Chiesa.

Credere per noi cristiani significa attendere. L'attesa è un'attitudine propria di chi crede e spera, un atteggiamento essenziale capace di educarci nel tempo, purché ci lasciamo condurre dallo Spirito a vivere l'incontro con Gesù Cristo nostro Signore, capace di dare senso pieno al

nostro vivere. Quanto bisogno abbiamo oggi di dare senso ai nostri giorni! Credere è attendere, e Maria è maestra in quest'attesa. Ella non ha mai celebrato l'avvento, ma lo ha vissuto nella sua carne come ogni donna incinta e, ancor più, perché come nessun'altra creatura al mondo ha sperimentato cosa significhi essere in attesa del Nascituro.

Maria può essere perciò considerata il simbolo stesso dell'avvento e dell'umanità intera che, dopo aver molto vagato e sofferto, è disposta ad accogliere nuovamente Dio e la sua promessa, accettandone con piena fede e speranza la volontà. Maria concepita senza peccato è al contempo strumento della volontà divina e portavoce degli uomini. Per libera scelta accettò il proprio destino («Avvenga di me secondo la tua parola») e si mise al servizio del meraviglioso progetto di Dio per amore dell'umanità in attesa del Messia.

Maria Immacolata è la porta attraverso cui Dio è entrato nel mondo, diceva san Bernardo, ed è ora la porta attraverso cui noi possiamo entrare in Dio. L'avvento ha come protagonista Gesù Cristo, ma il mistero dell'incarnazione si è realizzato in Maria e per Maria; per questo i vangeli la dipingono tra i protagonisti del tempo di avvento e di Natale. Maria donna contemplativa, madre del salvatore e madre dei credenti, ci accompagna in questo tempo di grazia così prezioso, ci sostenga amorevolmente nel nostro cammino, ci insegni come *ad-tendere* senza perderci d'animo, senza distrarci nella frenesia degli impegni quotidiani e ci mostri presto il volto dolce del suo Figlio Gesù, nato nella grotta di Betlemme.

Buon Natale e voi e alle vostre famiglie! 